

In molte zone dell'Isola si torna a puntare su questo frutto  
Entro il 2020 si potrà arrivare a 30 mila quintali prodotti

# La Sicilia riscopre la melagrana Vero toccasana per la salute

Clara Minissale

PALERMO

**L**a Sicilia ha riscoperto una coltura che affonda le sue radici nella storia dell'Isola e delle sue dominazioni. Sono sempre di più gli agricoltori che decidono di convertire parte dei propri campi alla coltivazione della melagrana e mai come nell'anno appena trascorso è aumentata la richiesta del frutto fresco e del succo concentrato. Sono quattro le province siciliane nelle quali si è scommesso di più su questo frutto, Trapani, Agrigento, Ragusa e Catania, con i litorali che rappresentano le aree che più di altre si adattano alle sue esigenze climatiche.

A Marsala, ad esempio, ha sede il consorzio Kore, nato nel 2014 dall'intuizione di quattro giovani imprenditori agricoli. Il Consorzio, che è stato anche selezionato dal Ministero delle Politiche agricole come migliore start up del settore non solo per la valorizzazione dei terreni, molti dei quali erano abbandona-

nati, ma anche per il basso impatto ambientale delle colture che ben si adattano al clima siciliano, in questi anni ha avuto una crescita esponenziale in ettari di terreni coltivati e numero di soci. Dai quindici ettari iniziali, infatti, si è passati a centocinquanta, sfruttando perlopiù terreni improduttivi.

Obiettivo di tutti i soci è quello di arrivare ad una produzione di trentamila quintali di melagrane entro il 2020. Più in generale, secondo le previsioni della Copagri di Sciacca, in provincia di Agrigento, «la superficie complessiva lavorata a melograno in Sicilia, nel 2019, raggiungerà almeno i trecento ettari, quasi la metà del totale coltivato in Italia», afferma il presidente Nino Indelicato. «Con una produzione media per singolo ettaro di un quantitativo compreso tra duecentocinquanta e duecento ottanta quintali - continua Indelicato - la Sicilia si appresta a diventare leader nazionale nella produzione di melograno, con un fatturato in crescita, che potrebbe toccare in breve quota cinque milioni di euro». «Se le cose andranno bene, già

dal prossimo anno potrei allargare la produzione - racconta un imprenditore agricolo dell'agrigentino, che ha scelto di innovare piantando melagrana e fa parte del Consorzio Kore-. Al momento sono 1200 le piante che hanno dato un raccolto di una quindicina di quintali.

Ma quest'anno è previsto che la produzione arrivi ad almeno 300 quintali. È un investimento e bisogna avere pazienza», spiega l'imprenditore. Il perché di tanto successo, secondo gli esperti, è da attribuire al fatto che si tratta di «un frutto che affascina i consumatori, e che si sta affermando sul mercato delle spremute e dei succhi di frutta - spiega l'agronomo Ciro Miceli -. Dai chicchi si ottengono bevande energizzanti dalle proprietà antibatteriche ed antitumorali, in grado di esercitare azioni antiossidanti e di contrasto ai radicali liberi». Un toccasana che non dovrebbe mai mancare nella nostra alimentazione, cosa che avevano già ben compreso i nostri progenitori arabi, che in segno di benvenuto, offrivano ai loro ospiti succo di arancia e succo di melagrana.





**La melagrana  
è utilizzata  
per bevande  
energizzanti**